**GIOVEDÌ 07 APRILE – QUINTA SETTIMANA DI QUARESIMA [C]**

**PRIMA LETTURA**

**Stabilirò la mia alleanza con te e con la tua discendenza dopo di te, di generazione in generazione, come alleanza perenne, per essere il Dio tuo e della tua discendenza dopo di te.**

**Abramo è senza passato. Ha lasciato la sua terra e la sua storia. È come un albero che è stato sradicato dal terreno. Il Signore lo ha sradicato e lui si è lasciato sradicare: “Il Signore disse ad Abram: «Vattene dalla tua terra, dalla tua parentela e dalla casa di tuo padre, verso la terra che io ti indicherò. Farò di te una grande nazione e ti benedirò, renderò grande il tuo nome e possa tu essere una benedizione. Benedirò coloro che ti benediranno e coloro che ti malediranno maledirò, e in te si diranno benedette tutte le famiglie della terra». Allora Abram partì, come gli aveva ordinato il Signore, e con lui partì Lot. Abram aveva settantacinque anni quando lasciò Carran. Abram prese la moglie Sarài e Lot, figlio di suo fratello, e tutti i beni che avevano acquistati in Carran e tutte le persone che lì si erano procurate e si incamminarono verso la terra di Canaan. Arrivarono nella terra di Canaan e Abram la attraversò fino alla località di Sichem, presso la Quercia di Morè. Nella terra si trovavano allora i Cananei. Il Signore apparve ad Abram e gli disse: «Alla tua discendenza io darò questa terra». Allora Abram costruì in quel luogo un altare al Signore che gli era apparso. Di là passò sulle montagne a oriente di Betel e piantò la tenda, avendo Betel ad occidente e Ai ad oriente. Lì costruì un altare al Signore e invocò il nome del Signore. Poi Abram levò la tenda per andare ad accamparsi nel Negheb” (Gen 12,1-9).**

**Ma Abramo è anche senza futuro. Sua moglie è sterile e anche avanzata negli anni. Senza passato e senza futuro, Abramo è una pianticella che può piantarsi solo nella Parola del Signore. Come la Parola lo ha sradicato dal suo passato, così la Parola lo pianterà nel suo futuro. Abramo è questo presente sempre nelle mani del suo Dio. Solo il suo Dio è oggi e sarà domani la sua vita. Oggi il Signore gli fa una promessa. La sua discendenza sarà come le stelle del cielo. Sarà anche numerosa come i granelli di sabba che sono sul lido del mare. È evidente che solo il Signore potrà “creare” questa discendenza da Abramo. Naturalmente lui non può. Non può perché Sara, sua moglie non può. È questa la metodologia del nostro Dio: Lui prima sradica senza che noi possiamo piantarci. Ci fa sperimentare il nostro nulla e il nostro vuoto. Non c’è terra per noi sulla quale ci possiamo piantare. Una volta che noi abbiamo constatato che non c’è terra per noi, lui viene e ci pianta, perché la nostra storia sempre si fondi solo in Lui. Questa verità così viene manifestata dall’Apostolo Paolo: “L’amore del Cristo infatti ci possiede; e noi sappiamo bene che uno è morto per tutti, dunque tutti sono morti. Ed egli è morto per tutti, perché quelli che vivono non vivano più per se stessi, ma per colui che è morto e risorto per loro. Cosicché non guardiamo più nessuno alla maniera umana; se anche abbiamo conosciuto Cristo alla maniera umana, ora non lo conosciamo più così. Tanto che, se uno è in Cristo, è una nuova creatura; le cose vecchie sono passate; ecco, ne sono nate di nuove. Tutto questo però viene da Dio, che ci ha riconciliati con sé mediante Cristo e ha affidato a noi il ministero della riconciliazione. Era Dio infatti che riconciliava a sé il mondo in Cristo, non imputando agli uomini le loro colpe e affidando a noi la parola della riconciliazione. In nome di Cristo, dunque, siamo ambasciatori: per mezzo nostro è Dio stesso che esorta. Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio. Colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo fece peccato in nostro favore, perché in lui noi potessimo diventare giustizia di Dio” (2Cor 6,14-21). Nulla viene da noi. Tutto e sempre viene da Lui, da Dio. Noi siamo il nulla. Lui è il Tutto. Noi siamo eternamente dal suo tutto, perché eternamente ciò che è nostro è solo il nulla.**

**LEGGIAMO Gen 17,3-9**

**Subito Abram si prostrò con il viso a terra e Dio parlò con lui: «Quanto a me, ecco, la mia alleanza è con te: diventerai padre di una moltitudine di nazioni. Non ti chiamerai più Abram, ma ti chiamerai Abramo, perché padre di una moltitudine di nazioni ti renderò. E ti renderò molto, molto fecondo; ti farò diventare nazioni e da te usciranno dei re. Stabilirò la mia alleanza con te e con la tua discendenza dopo di te, di generazione in generazione, come alleanza perenne, per essere il Dio tuo e della tua discendenza dopo di te. La terra dove sei forestiero, tutta la terra di Canaan, la darò in possesso per sempre a te e alla tua discendenza dopo di te; sarò il loro Dio». Disse Dio ad Abramo: «Da parte tua devi osservare la mia alleanza, tu e la tua discendenza dopo di te, di generazione in generazione.**

**Ora che Abramo ha sperimentato attraverso la sua vita senza futuro che il suo futuro può essere solo sulla Parola del suo Signore, il Signore gli promette un futuro che è umanamente non solo impensabile, ma anche inconcepibile. Gli promette un futuro che solo Lui, il suo Dio, potrà creare. Non è di nessun uomo pensare di creare lui un futuro così come quello che promette il Signore al suo amico Abramo. È questa la divina pedagogia, la sua santa metodologia: condurre noi a sperimentare il nostro nulla, constatare che siamo senza passato e senza futuro, che siamo solo pianticelle piantate solo nella Parola del nostro Dio. Constatata questa verità e confessata, il Signore potrà intervenire Lui per creare quel futuro che la sua volontà ha stabilito per noi fin dall’eternità.**

**LETTURA DEL VANGELO**

**«Se io glorificassi me stesso, la mia gloria sarebbe nulla. Chi mi glorifica è il Padre mio, del quale voi dite: “È nostro Dio!”, e non lo conoscete. Io invece lo conosco. Se dicessi che non lo conosco, sarei come voi: un mentitore. Ma io lo conosco e osservo la sua parola.**

**Oggi spesso si sentono gli uomini, anche cristiani con posti assai elevati, appellarsi a Cristo Gesù attribuendo a Lui i loro pensieri satanici e diabolici, tendenti a giustificare ogni immoralità e ogni idolatria e ogni rinnegamento della verità sia di Dio che della natura umana. Però mai fanno riferimento al Vangelo e in modo particolare al Discorso della Montagna o ad altra Parola fatta risuonare dallo Spirito Santo per mezzo dei suoi Santi Apostoli. Osserviamo invece cosa dice Gesù agli scribi e ai farisei: Lui non fa riferimento ad una volontà nascosta e segreta del Padre suo, così come molti di questi uomini di Chiesa oggi fanno. Lui fa esplicito riferimento alla Parola scritta dal Padre per Lui. Lui osserva, vive, mette in pratica tutto quanto è stato scritto per Lui. Scritto dal Padre, scritto è affidato al rotolo del Libro. Leggiamo il Salmo: “Sacrificio e offerta non gradisci, gli orecchi mi hai aperto, non hai chiesto olocausto né sacrificio per il peccato. Allora ho detto: «Ecco, io vengo. Nel rotolo del libro su di me è scritto di fare la tua volontà: mio Dio, questo io desidero; la tua legge è nel mio intimo». Ho annunciato la tua giustizia nella grande assemblea; vedi: non tengo chiuse le labbra, Signore, tu lo sai. Non ho nascosto la tua giustizia dentro il mio cuore, la tua verità e la tua salvezza ho proclamato. Non ho celato il tuo amore e la tua fedeltà alla grande assemblea (Sal 40,7-11). Gesù ha ricevuto la missione e il comando dal Padre suo di dare compimento con la sua vita e la sua Parola a tutta la Legge, i Profeti, i Salmi. Ciò che è scritto lui deve trasformarlo in sua vita. Deve anche insegnarlo al mondo intero perché diventi vita di ogni uomo.**

**Quanto Gesù ha ricevuto dal Padre come comando da vivere – portare a compimento nella sua vita – Gesù lo ha trasmesso ai suoi Apostoli. Anche loro devono vivere ogni sua Parola e insegnare a quanti sono divenuti suoi discepoli ad osservare quanto Lui ha comandato loro: “Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento. In verità io vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo iota o un solo trattino della Legge, senza che tutto sia avvenuto. Chi dunque trasgredirà uno solo di questi minimi precetti e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà, sarà considerato grande nel regno dei cieli” (Mt 5,17-19). “Gli undici discepoli, intanto, andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro indicato. Quando lo videro, si prostrarono. Essi però dubitarono. Gesù si avvicinò e disse loro: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo»” (Mt 28,16-20). Partire dalla propria volontà e citare Cristo Gesù come fondamento sul quale il nostro pensiero trova giustificazione, è solo opera diabolica e infernale. Questa metodologia è dei figli del diavolo, non certo dei figli di Dio. La giusta e sana metodologia dei figli di Dio è imitare l’esempio di Cristo Gesù. Lui è venuto per dare compimento alla Parola scritta. Noi siamo mandati nel mondo per dare compimento alla Parola scritta. Quando togliamo dalla nostra vista la Parola scritta, il Cristo Gesù al quale facciamo riferimento non è il Cristo di Dio è il nostro falso Cristo che ci siamo fabbricati noi. E noi sappiamo cosa accade quando ci fabbrichiamo il nostro Cristo: “Mosè vide che il popolo non aveva più freno, perché Aronne gli aveva tolto ogni freno, così da farne oggetto di derisione per i loro avversari” (Es 32,25). Quando ci fabbrichiamo il nostro falso Cristo, siamo noi senza più freni morali, in più giustifichiamo in nome del nostro falso Cristo ogni immoralità. Falso Cristo, falsa moralità, falsa umanità da edificare.**

**LEGGIAMO IL TESTO DI Gv 8,51-59**

**In verità, in verità io vi dico: se uno osserva la mia parola, non vedrà la morte in eterno». Gli dissero allora i Giudei: «Ora sappiamo che sei indemoniato. Abramo è morto, come anche i profeti, e tu dici: “Se uno osserva la mia parola, non sperimenterà la morte in eterno”. Sei tu più grande del nostro padre Abramo, che è morto? Anche i profeti sono morti. Chi credi di essere?». Rispose Gesù: «Se io glorificassi me stesso, la mia gloria sarebbe nulla. Chi mi glorifica è il Padre mio, del quale voi dite: “È nostro Dio!”, e non lo conoscete. Io invece lo conosco. Se dicessi che non lo conosco, sarei come voi: un mentitore. Ma io lo conosco e osservo la sua parola. Abramo, vostro padre, esultò nella speranza di vedere il mio giorno; lo vide e fu pieno di gioia». Allora i Giudei gli dissero: «Non hai ancora cinquant’anni e hai visto Abramo?». Rispose loro Gesù: «In verità, in verità io vi dico: prima che Abramo fosse, Io Sono». Allora raccolsero delle pietre per gettarle contro di lui; ma Gesù si nascose e uscì dal tempio.**

**Come Gesù fonda la sua verità sulla Parola del Padre suo che Lui porta a compimento con la sua vita e la sua Parola, così anche ogni discepolo di Gesù – viva esso nelle alte sfere e negli infimi tuguri di questo mondo – è obbligato a giustificare la verità della sua vita e delle sue parole sulla Parola scritta. Ora nessuno di questi alti uomini che giustificano l’immoralità attribuendola ad una presunta volontà di Cristo Gesù, parte dalla sua Parola. Cristo Gesù e Parola scritta sono una cosa sola. Vangelo scritto e Spirito sono una cosa sola. Ci illumini la Madre di Dio.**